

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.campania.it
www.napoli.repubblica.it

Acqua, protesta dei comitati “La Regione favorisce le lobby”

Approvati dalla giunta lavori agli impianti per 317 milioni proposti da Acqua Campania

Nella società i privati: Caltagirone e Veolia. Palazzo Santa Lucia: “Serino strategico”

ALESSIO GEMMA

GALLERIE, serbatoi, sifoni: lavori per 317 milioni di euro tra il 2016 e il 2019, la prima parte di un piano da 1 miliardo di euro. È il restyling degli acquedotti campani, a carico delle “finanze pubbliche e delle tariffe del servizio idrico integrato”: pagano gli utenti. La Regione approva a luglio i progetti presentati da Acqua Campania, società concessionaria di Palazzo Santa Lucia. E ieri alzano la voce a via Santa Lucia i comitati dell’acqua pubblica con padre Alex Zanotelli. «De Luca – dicono i comitati – ci prova, lì dove non era riuscito neanche Caldoro. Si favoriscono le lobby puntando a un gestore unico nel Sud». Acqua Campania è in mano ai privati: 47 per cento di Vianini Lavori spa, controllata dalla holding Caltagirone spa, e un altro 47 per cento di Veolia Italia, divisione di una multinazionale francese. Non solo. Nel piano di Acqua Campania è prevista l’acquisizione da parte della Regione della “collina di Canello”, dove confluisce l’acqua della fonte del Serino che serve Napoli, ora gestita da Abc, società del Comune.

È dal 1993 che Acqua Campania ha in gestione “l’acquedotto” regionale proveniente dalle sorgenti del Lazio e del Molise, che alimenta le province di Napoli e Caserta, almeno 3 milioni di utenti. In realtà si chiamava Eni Acqua Campania la società che firmò la convenzione, “a seguito di procedura a evidenza pubblica”, con Palazzo Santa Lucia: una società allora controllata da Eni, azienda di Stato, poi diventata Acqua Campania, aprendo alle acquisizioni dei privati. Dal 1999 emerge la necessità di un piano di investimenti per il “rischio di crisi grave del sistema, con strutture vecchie di oltre cinquant’anni e falde ipersfruttate”. E un soprattutto un deficit quantificato di 3.000 litri al secondo, nei periodi di magra, rispetto al fabbisogno di 19 mila litri al secondo.

Nel 2013 Acqua Campania invia i progetti in Regione, perché siano “riconosciuti nel piano tariffario da presentare all’Autorità garante del servizio idrico”. L’ok della giunta De Luca il 6 luglio scorso, dopo una valutazione della “struttura tecnica di missione”. Un particolare di non poco conto. Perché quella struttura della Regione costituita dall’ex giunta Caldoro è stata dichiarata “illegittima” dalla Corte costituzionale. Il motivo? L’ha chiarito la Consulta nella sentenza di giugno 2015: “non rientra tra le competenze regionali individuare direttamente il soggetto gestore del servizio idrico integrato”. Sono i Comuni associati tra loro a farlo. La legge regionale targata De Luca ha previsto un ente idrico campano (Eic), ancora da costituire: il 19 dicembre inizieranno le elezioni dei distretti da parte dei Comuni. “Nelle more dell’Eic – si legge nel piano – la Regione continua a occuparsi delle opere acquedottistiche che gestisce”. «Tutto illegittimo – dichiara Consiglio Salvio del movimento regionale dell’acqua – si

Ieri sit-in dei movimenti Montalto: “Si va verso un gestore unico dell’intero Mezzogiorno”

estendono lavori ad Acqua Campania anche in violazione del codice degli appalti». Attacca Maurizio Montalto, avvocato dei movimenti: «L’operazione campana è funzionale all’occupazione al Centro-Sud delle multinazionali Suez e Veolia. Vogliono un gestore unico, ultra regionale. Per questo attaccano le fonti: la Regione sta scippando a Napoli l’acqua del Serino». Di fatto il Serino viene giudicato nel piano di “rilevanza strategica tra gli acquedotti campani”, da acquisire i suoli di Canello “per una futura gestione integrata a livello regionale”. Prevista tra i lavori una galleria per collegare le condotte di Canello “ai serbatoi di San Clemente” e spostare acqua dove ce n’è più bisogno: come il sistema “domitio-flegreo”. Grida Alex Zanotelli: «Vogliono una multiutility al Sud. Le banche ormai investono sull’acqua».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA



Genovesi, tentativo di occupazione ma la preside si barrica nel suo ufficio

Il malessere di vecchia data degli studenti esplose ieri mattina, inevitabile conseguenza dell’alta tensione tra gli iscritti al liceo Genovesi e la presidenza. I ragazzi entrano nell’androne, l’intenzione è di occupare. Non riescono, perché la preside Maria Filippone, con vice preside e alcuni bidelli, si chiude nel suo ufficio. Intanto però le ragioni della protesta sono chiare sul profilo Facebook del Comitato Genovesi. Si legge: «Oggi noi studenti del Genovesi abbiamo cercato di riprenderci quello che è nostro. Veniamo privati degli spazi e delle occasioni per creare democrazia ogni giorno, ma adesso basta. Abbiamo chiesto, entrando in massa, un’assemblea straordinaria, che purtroppo non ci è stata concessa. Aspettiamo da mesi le risposte di una preside che non ci ritiene padroni della scuola, eppure siamo noi che ogni giorno la viviamo e cresciamo insieme a questa. Siamo saliti perché per l’ennesima volta ci è stata

negata l’opportunità di dialogare. La scuola è presidiata e aspettiamo che la preside decida di uscire. Non molliamo». Molti i motivi del malessere, dal divieto di uscire di classe durante l’intervallo a quello dei viaggi di istruzione «per motivi di sicurezza», fino al rigido orario di entrata che molto spesso gli studenti che arrivano alla provincia – questione di una manciata di minuti – non riescono a rispettare per colpa dei ritardi nei trasporti. E infine un commento su Facebook della vice preside Giusy Tagliaferro a proposito dell’occupazione di un liceo romano nello scorso novembre. Scrive la docente: «Le scimmiate di sangue quando ci vogliono sono molto salutari e non lasciano traumi... almeno non psicologici». La goccia che fa traboccare il vaso. Ieri fino a tarda sera la preside è rimasta nell’istituto, i ragazzi nell’androne.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO OGGI IN CONSIGLIO REGIONALE LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL GOVERNATORE DEL CENTRODESTRA

Sanità, scontro De Luca-Zaia: “Il Nord ci discrimina”

OTTAVIO LUCARELLI

TRENTA posti letto di cui 14 per bambini e 16 per adulti. Il Policlinico dell’Università “Luigi Vanvitelli” (il nuovo nome del Secondo Ateneo) ha inaugurato un centro di eccellenza per malati oncologici di qualunque età nel centro storico di Napoli alla presenza del rettore Giuseppe Paolisso e del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha subito rilanciato: «Entro due anni avremo la migliore sanità d’Italia, ma bisogna fare rete e sconfiggere i feudi che ancora resistono. Dobbiamo essere rigorosi, e non dico spietati altrimenti i giornalisti accentuano il mio

carattere di carogna, nel superare i piccoli feudi e valorizzare le nostre eccellenze».

«Il nuovo centro - ha aggiunto il rettore Paolisso - è l’unico in Campania in grado di assistere con elevate professionalità, dal bambino all’anziano, in maniera e completa. Medici e strutture dell’azienda universitaria garantiscono al malato oncologico diverse professionalità mediche e chirurgiche lavorando con approccio multidisciplinare integrato dalla chemioterapia al supporto psicologico, dalle terapie antalgiche fino all’applicazione clinica della ricerca sperimentale».

De Luca non ha perso l’occasione, in una sala gremita di



IL GOVERNATORE
Vincenzo De Luca annuncia novità per la sanità campana

professori, ricercatori e studenti, per affilare le armi e attaccare le regioni del Nord: «Dobbiamo recuperare la nostra immagine e la nostra dignità nei confronti degli interlocutori nazionali. Negli anni scorsi giravano la testa dall’altra parte e facevano anche ironia su di noi. Io non sono incline alle tenerezze su temi come il riparto nazionale delle risorse per la sanità. Voglio la stessa cifra pro-capite per ogni cittadino italiano, ma gli austro-ungarici di Veneto e Lombardia hanno detto no».

Nel pomeriggio, immediata, la risposta di Luca Zaia, presidente del Veneto: «Se stanno meglio e vivono più dei campani la colpa non è dei veneti, ma

di chi al Sud non ha usato bene i finanziamenti. Noi chiediamo l’autonomia. Se De Luca è convinto di fare meglio la chiedi e dimostri quanto vale».

De Luca ha parlato anche di «centinaia di assunzioni» in arrivo in Campania nella sanità. Annuncio condiviso in una conferenza da Salvatore Ronghi, portavoce di Azione nazionale: «La Regione deve fare atti concreti per il lavoro come l’assunzione di personale sanitario».

Oggi si discute in Consiglio regionale la mozione di sfiducia del centrodestra nei confronti di De Luca. Domani mattina inaugureranno i primi reparti dell’Ospedale del Mare.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONCORSO DI IDEE

Architettura vince De Vita l’Acquario cambia faccia

STELLA CERVASIO

UNA grande vetrata verticale a metà delle due facciate, quella fronte mare e quella fronte Riviera-San Pasquale: c’è una variazione nel nuovo progetto per l’edificio della Stazione zoologica Anton Dohrn della Villa comunale. I risultati del concorso di progettazione per la ristrutturazione del corpo centrale della ex biblioteca, indetto da Fondazione Inarcassa, sono stati presentati ieri con i rendering che mostrano la proposta con l’innovazione contemporanea alla storica facciata ottocentesca.

Svoltosi con una procedura simile a quella per lo Science Center, il concorso di idee per professionisti europei ha visto 68 idee arrivare alla sede romana di Inarcassa e del suo braccio operativo, la fondazione omonima. Di queste prime proposte, 15 sono state ammesse alla seconda fase della gara.

L’incarico è stato assegnato a Sossio De Vita, architetto e designer di Napoli, con un compenso totale previsto di circa 270mila euro. Cambia faccia, anche se con cautela, il vecchio Acquario: la biblioteca non reggeva più, con la struttura preesistente non riusciva a ottemperare alle funzioni di centro di documentazione dell’istituzione scientifica fondata da Anton Dohrn. «Il corpo di fabbrica ottocentesco - osserva il presidente di Fondazione Inarcassa Andrea Tomasi - non è tutto coevo e la parte della biblioteca fu realizzata nel 1957, anche con l’uso di amianto, appartiene quindi a un’epoca successiva. Quanto al progetto vincitore, si tratta di una sostituzione edilizia di un progetto non più funzionalmente praticabile». In commissione per la scelta del vincitore c’era anche la soprintendenza di Palazzo Reale, che dovrà comunque pronunciarsi sulla variazione architettonica dell’aspetto dei due fronti simmetrici al momento della presentazione del progetto esecutivo. Nella sede della Villa comunale è allestita una mostra visitabile con tutte le idee progettuali arrivate a Inarcassa e agli organizzatori, che comprende tanto i primi rendering quanto i quindici selezionati successivamente. Alla presentazione, anche l’assessore all’Urbanistica del Comune Carmine Piscopo e il presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn, Roberto Danovaro: «Sono molto soddisfatto del lavoro effettuato dalla commissione internazionale individuata in collaborazione con Inarcassa. Credo che questo progetto - ha detto ancora il presidente - che premia un giovane architetto di grandissimo talento, sia di straordinaria bellezza e di grande impatto. Quest’opera rappresenta Napoli, una città che sa rinnovarsi e guardare al futuro, valorizzando al contempo il suo enorme patrimonio».

ORIPRODUZIONE RISERVATA